

7. Concistoro del 7 giugno 1560.<sup>1</sup>

Die veneris VII iunii fuit consistorium secretum in loco solito, a quo ex supradictis xxxix, qui erant Romae, abfuere Turnonus, de Carpo, Armeniacus, Augustanus, Messanensis, Putens, Alexandrinus, Araeceli, Bertrandus, Urbinas, de Monte, Cornelius et de Medicis.

Antequam papa descenderet ad consistorium, fuerunt vocati eius iussu rev.mus dominus cardinale Carafa nepos et rev.mus dominus Alfonsus cardinalis Neapolis pronepos papae Pauli IV et missi ad arcem Sancti Angeli.

Descendit postea Sua Sanctitas ad consistorium et de ea actione rationem reddidit ceteris cardinalibus et terminavit consistorium.

Copia. *Acta Camer. IX*, 22<sup>b</sup>. Archivio concistoriale del Vaticano.

8. Giov. Battista Ricasoli a Cosimo I, duca di Firenze.<sup>2</sup>

Roma, 7 giugno 1560.

... Questa mattina sendo tutti i cardinali in consistorio eccetto però Medici, fu chiamato da monsignore Aurelio Spina per parte di S. Santità il cardinale Carafa, il quale allegramente per la lumaca salì nelle stanze dove dà audienza S. Bne la quale però non vi era, et io che vedendolo chiamare giudicai potesse essere quello che è stato, me le inviai dietro. Arrivato di sopra li fu detto dal maestro di camera che aspettasse, in quel mentre fu chiamato il cardinale di Napoli, et arrivato dal zio nelle prefate stanze, il signor Gabrio fattosi loro incontro disse all'uno, et all'altro che gl'erano prigioni di S. Stā et che haveva commissione di condurli all'ora in castello. Carafa senza smarirsi rispose, questi sono i frutti delle mie buone opere, l'altro si smarri, et non disse nulla. Intanto al Governatore et al Fiscale fu comandato che andassero a fare prigione il conte di Montorio, che si trovava alloggiato in casa di Carafa et dalli detti fu messo in un cocchio, et condotto in Castello, et nel medesimo tempo fu anco preso il vescovo di Civita di Penne già governatore di Bologna. Io che mi trovai presente alla cattura di questi due Ill<sup>mi</sup> ritornatomene in consistorio et dettolo a tre o quattro di quei signori in uno istante si vedde uno bisbiglio, et una trasfiguratione di volti difficile a essere scritta; infra i quali cardinale Vitelli ancora che li sia parso uno strano gioco, si sforzava con grandissima arte di dissimulare. Il cardinale di Ferrara quando io gli ne dissi, si turbò meravigliosamente con dirmi, è egli vero! che cose sono queste! Intanto essendo già sonate le XIV hore S. Stā se ne venne in consistorio con si buona cera, et si allegra quanto io l'abbia veduta altra volta; et maravigliandosene molti

<sup>1</sup> Cfr. sopra p. 109.

<sup>2</sup> Cfr. sopra p. 109.